

mina di sachegiar Milano; ma questi signori cavalcavano spesso per la terra et mostrano haver gran desiderio de obviarlo, et hanno fatto far bando sotto pena de la vita che niuno non sacheggi nè dia impatio ad alcuno, del vivere in fora. Hoggi è ito il protonotario Carazolo in castello dal signor Ducha di comissione de li signori imperiali insieme cum dui gentilhomini di la terra et il vicario di la Provisione, l'altro è uno bono avvocato, per notificare al signor Ducha il successo del tumulto et del termine extremo in che al presente la terra se ritrova et ritrovarà mentre che il castello stà così; li quali gentilhomini non *solum* sono ivi andati per notificargli diffusamente la miseria de la terra, ma per indurre il prefato signor Ducha haver pietade al populo più che a sè stesso in dare il castello a questi signori imperiali, che dicono mantenerli l'aspra gravezza adosso *solum* per questo; offerendosi questi signori di far havere al prefato signor Ducha una rendita assai conveniente et onorevole, racordandoli che il far fondamento sopra il Papa et venetiani è cosa vana. La risposta del signor Ducha ancor non ho inteso. Questi signori dicono che li è discordia per quanto hanno inteso tra il signor Jo: de Medici et il conte Guido per li titoli, et che ciascun di loro vorrebbe esser generale. Heri venne qui uno trombete del signor ducha di Urbin per uno salvocondutto in nome del conte Hugo di Pepuli per andare in Franzia, quale li hanno concesso et ditto non convenirgli per essere al creder loro la Maestà del Re amica di l'Imperatore.

Se intende che questi signori se ne sono dogliuti cum il prefato trombete di due poste imperiali intercepte nel paese de li signori venetiani, una che venea da Venetia, l'altra dal Principe zoè signor Infante. A molti et molti gentilhomini sono mandati bolletini che vadino fora de Milano, dandoli per confino Ferrara, Trento et Turino ad loro electione, una de le tre. Il conte da Caiazo è fatto colonello di 600 cavalli italiani. Alcuni zentilhomeni di questa terra se ne andavano senza altri bolletini nè bandi, et sono stati presi, spogliati et fatti fare taglia.

476* A dì 26 Zugno. La matina, per la terra, fo ditto che nostri di Friul haveano habuto Gradisca per intelligentia et che il cavalier di la Volpe era intrà dentro; ma non fu vero.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 22 et 23. Il summario dirò poi. Son bone lettere

et il Papa vol le sue zente passi et siano a obedientia del Capitanio zeneral nostro.

Vene l'orator di Milan, et si alegrò di l'aquisto di Lodi dicendo far più stima di questo che quasi che si havesse fatto levar inimici di l'assedio del castello, perchè con questo si pol sperar vittoria, dicendo non importuna più a soccorrere il castello, qual è in grandissima extremità come per le lettere di 22 che l' mandò heri si ha potuto veder, perchè el vede quello fa questa Signoria.

Vene il Legato del Papa, qual mostrò una lettera che li scrive

.
.
.

Di Bergamo, fo lettere di rectori, di 24, hore , con uno riporto qual dice cussì:

A dì 23 Zugno 1526, in Bergamo. Alcuni monaci de San Lanfranco de fuora de Pavia, di l'ordine di Valle Ombrosa, partirono Marti a dì 19 et hanno abandonato el monasterio suo per esserli dentro zente d'arme, et non potendo habitar il simile cum il monasterio de San Salvador de l'ordine di San Benedetto apresso a Pavia, et con li lochi circumvicini, nel qual zorno de Marti vene uno capitanio nominato Lanziloto a far levar quelle zente che drezasseno verso Milan, et veteno menar via 12 pezi de artellaria che li pareva assai grossa, de la quale ne ritornono indrieto pezi 6, et la notte avanti ne haveano menato via de l'altra verso Milan. Et era certo trattamento tra cesarei et missier Matheo de Beccaria citadin pavese, el qual Beccaria voleva tuor la custodia di Pavia con gente tutta italiana, et li cesarei volevano dar meza italiana et meza spagnola. Et Becaria s'era risolto de andarsene et aspectava la licentia; et che cesarei dicevano non ge la volevano darla. Lo qual trattamento loro monaci lo havevano da persona degna di fede, et persona di esso de Becaria. Et che cesarei non voleano dar licentia ad alcun pavese; nientedimanco molti de quelli zoveni zentilhomeni con seguito, 477* come se dice de Pavia, di persone 400 in 500 sono andati a tuor soldo a Piasenza. Et dicono che Pavia non è fornita de fortificar, nè fornita de bastioni. Et che loro monaci sono intrati per li muri rotì, et la cità è in tre lochi aperta, nè è fornita di victuarie, et fatta la description dicono non se trovar più de 12 milia sachi de grano, che risponde de nostra misura da zerca 18 milia stara venetiani, nè sopra quello territorio si fa arcolta alcuna perchè tutto il contado è fugito, et ne sono assai biave che non so-